

L'isola dei coralli

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale. Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Parlo dell'isola di Ponza perché sono parte di essa, ed è la mia casa natale.

Catello Pagano

L'ISOLA DEI CORALLI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Catello Pagano

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo romanzo a,
un'Isola meravigliosa "PONZA" e,
a tutti i suoi abitanti.
La mia isola del Cuore.
Grazie Ponza.*

**Prefazione del ex Sindaco di Ponza,
Dott. Piero Vigorelli**

Chi legge questo romanzo, e prima ancora di arrivare alla fine, non si chiede più perché ci si può innamorare di Ponza, di Palmarola e di Zannone.

Scatta quasi subito il rapimento degli occhi e del cuore, una visione si trasforma in passione, una parola in un'ondata di sentimenti, un ricordo in un avvenire.

È successo la stessa cosa ai protagonisti di questo racconto che coinvolge quattro generazioni di uomini e di donne con la schiena piegata dalle fatiche e tuttavia dritta di una dignità senza pari.

Una famiglia veneta arriva a Terracina, più precisamente a Torre Canneto, con le agevolazioni della bonifica delle

paludi voluta da Mussolini. Piano piano scopre le isole ponziane e rimane avvinta da tutto.

Dalla gente, dal cibo, del pescato, dalle ragazze fornesi, dai riti, dalla devozione per San Silverio, dalle usanze più semplici, dalle doti più eccelse, da un'umanità generosa e talvolta invidiosa.

Chi legge sente i profumi. Ecco menù del pranzo della domenica: ziti con sugo di gallina, gallina per secondo, vino dei Conti, caffè di ceci abbrustoliti, dolce all'essenza del finocchietto selvatico. Genuino, povero e fiero.

Chi legge vede una rappresentazione. Ecco il matrimonio, combinato dalle famiglie ma non per questo meno avvolto in un amore sincero. La sposa con un vestito di pizzo, lo sposo in cravatta, le madri con un cappellino, l'asinello che traina il carretto bardato con la sposa e il suo papà lungo Corso Principe di Piemonte (oggi Carlo Pisacane), la funzione cantata, i lanci dei confetti, i bimbi scalzi che li raccolgono litigandosi, il pranzo di gala preparato da giorni, le tavolate sull'aia. Gioia, ritualità e orgoglio.

Chi legge respira l'antico delle giornate dell'era fascista, con anche due confinati che suonano violino e fisarmonica

e che fanno ballare la gente fino a quando la milizia fascista non li riporta nei cameroni.

Chi legge capisce la storia dei ponzesi, come si sono forgiati nel tempo, come hanno affrontato una vita dove la notte c'erano le lampade a carburo, di prima mattina ci si lavava con secchiate di acqua piovana, il frigo era un telo di juta bagnato, si cucinava con il fuoco a legna e si dormiva con lo scaldino pieno di brace.

Il protagonista del romanzo, Rodolfo detto Dolfo, arriva a Ponza perché la sua barchetta da pesca era stata colta da una burrasca improvvisa e trasportata dai venti lontana da Terracina. Arriva stremato è accolto a Santa Maria da Zi Antonio, vecchio pescatore e molto patriarca.

Cominciano ad andare a pesca insieme. Le reti si gonfiano di pesci. Ma Dolfo, “che era nato per essere una cosa sola con il mare”, aveva con sé una maschera e le pinne, il suo sogno da bambino era quello di pescare coralli e Antonio lo porta a Palmarola dove sapeva che c'era il corallo rosso.

Nasse cariche di aragoste da spedire vive a Marsiglia, pescate miracolose e sublimate da un incontro straordinario

con San Silverio a Palmarola, rami di corallo presi in profondità che costruiscono ricchezza, anfore romane contenenti pietre preziose e monete d'oro... Sembra quasi una favola, ma è stata una realtà vera per molte famiglie ponzesi del secolo scorso.

Dolfo muore a Ponza a 102 anni. Sull'isola si è sposato, ha avuto figli e nipoti, ha sistemato tutta la sua famiglia e quella dei parenti acquisiti. E si fa seppellire accanto alla tomba di Zi Antonio, Per continuare a pescare insieme.

Leggete e innamoratevi.

1

Nato per il mare

Questa è la storia di un giovane di cui desidero parlarvi.

La sua famiglia era originaria del Veneto ed, ebbe dal Duce la possibilità di trasferirsi nel Lazio per bonificare le paludi Pontine. In cambio di ciò avrebbero avuto una casa e del terreno da coltivare.

I signori Angelina e Guglielmo Nardini non ci pensarono su due volte, accettarono con entusiasmo ed insieme ad altri conterranei intrapresero il viaggio verso il sud.

La signora Angelina, sposatasi da poco, era già in attesa del primo figlio, per questo chiese le fosse assegnata una casa che si trovasse vicino al mare in quanto l'aria avrebbe fatto bene al nascituro, ed agli altri figli che sarebbero nati in seguito. La sua proposta fu accettata e venne loro asse-

gnato un casolare con due stanze e del terreno che si estendeva lungo il lago.

Per prima cosa il marito mise in ordine le due stanze in modo da renderle abitabili e lei si organizzò per coltivare il terreno e ricavarne derrate utili per sopravvivere.

L'inverno era giunto da qualche tempo ed il parto era imminente. Una sera si ruppero le acque e, dopo aver messo dell'acqua sul fuoco, Guglielmo corse da una vicina, con cui avevano viaggiato, e le disse che il momento era giunto ed aveva bisogno del suo aiuto per far nascere il bambino.

La signora, senza indugiare, corse verso casa e trovò Angelina in preda a forti dolori. Lei capì che ci mancava pochissimo e le chiese di spingere quanto più poteva. Poco tempo dopo il bimbo nacque e fu chiamato Rodolfo. In seguito il suo nome divenne Dolfo, in quanto tutti i veneti erano da sempre abituati ad usare dei vezzeggiativi anziché il nome di battesimo.

Il piccolo era robusto e, non appena mosse i primi passi, fu chiaro che lui adorava il mare. Man mano che cresceva passava il suo tempo nuotando e quando rincasava, portava spesso dei pesciolini che lo rendevano felice.

Imparò ad immergersi in apnea e di giorno in giorno riusciva ad aumentare il tempo facendo sì che i suoi polmoni diventassero sempre più resistenti. Lui cresceva studiando quando poteva in quanto doveva aiutare la famiglia. Altri fratelli erano nati, i viveri erano scarsi e, per for-